

Immagino l'attesa, il suo profumo di speranza, il suo fermento, così in contrasto con la natura stessa del suo essere, il rigoglioso fiorire nel cuore, l'emozione di cose nuove...ecco l'attesa! Così, esattamente così è l'uscio che deve aprirsi, come due mani che si cercano, destini che so intersecarsi tra loro, un intreccio indissolubile perchè l'anima non lascia più scappare una conquista, una vita nuova, un profumo che non è il nostro, un addio doloroso, una storia.

Dietro ogni porta che deve aprirsi ci siamo noi, uguali, diversi, noi...

Ci possono essere vittorie o sconfitte, cani rabbiosi o gatti acciambellati, ci possono essere gesti di cura o asettici tecnicismi. Ci può essere un uomo, una donna, un bambino. Ci può essere la fine o l'inizio ma, sempre, sempre una storia, di malattia, di salute, di equilibrio. Una storia di noi.

Il cane dalle orecchie lunghe domina la scalinata in granito grigio. Abbaia, fiuta il mio odore per la prima volta: posso essere tutto per lui, una nemica, una passante capitata lì per caso, l'infermiera del suo padrone.

Scruta attento ogni mio gesto, salgo le scale mentre annusa l'aria, annusa me per conoscermi e solo dopo la sua ispezione meticolosa, posso entrare in casa rassicurata da Laura.

Ci stringiamo le mani come a voler consolidare un patto ancor prima che le nostre storie si raccontino, ancor prima di tutte le parole, i gesti, gli insegnamenti, i tentativi, le ipotesi; io e Laura siamo ufficialmente alleate con quella stretta di mano.

Prima di entrare nella stanza in cui Gianfranco riposa, Laura lo dipinge con le sue parole sulla tela bianca che preparo nella mia mente ogni volta che vado a far conoscenza di un nuovo paziente, di una nuova famiglia. In ogni quadro vedo la vita che è stata fin lì, la salute, la forza con cui si affronta l'esistenza a trent'anni, i figli che prima tentennano e poi percorrono la loro strada con passi sicuri, la felicità e la disperazione, l'ingiustizia e la lotta, il tentativo di restare in equilibrio, i primi farmaci, le indagini, la diagnosi, la paura, la nuova ricerca di senso, le mani che ti ispezionano, ti toccano, la speranza, sempre la speranza...

Gianfranco mi accoglie con un sorriso. I suoi occhi già mi ringraziano. Mi ringrazia per esserci, per aver ascoltato Laura in cucina, per aver preso nota della sua storia, per non aver considerato con tanta importanza solo la vena in cui posizionare l'ago cannula e poi scappare. Mi ringrazia perchè la mia presenza accanto al suo letto è una vita in più che si affaccia alla sua, è nuova energia, è umanità con cui condividere la fatica della malattia, la paura di morire.

Esattamente un anno fa è stata la diagnosi di carcinoma gastrico a dividere la vita di Gianfranco da un prima e un dopo.

L'asportazione della massa tumorale è stato solo il primo passo del lungo cammino che deve fare un malato di tumore, poi c'è la chemioterapia, la radioterapia e gli effetti terribili con cui bisogna convivere: l'astenia, la pancitopenia, la mucosite, l'anoressia, il vomito.

Ci sono momenti in cui la convivenza con questi sintomi risulta impossibile.

Spiego a Gianfranco, con parole semplici, che una corretta idratazione e alimentazione sono il primo passo per far fronte alla stanchezza che lo costringe a letto per molte ore e poichè la mucosite non gli permette di ingoiare il cibo e l'acqua di cui un corpo qualunque ha bisogno, siamo costretti ad aiutarlo con l'avvio della nutrizione parenterale totale e una terapia antimicotica mirata.

Gianfranco acconsente, ancora, perchè in una guerra che si è decisa di combattere, si lotta fino in fondo.

Ora il patto siglato inizialmente solo tra me e Laura, è un patto siglato a più mani. Ci siamo tutti, noi infermieri domiciliari che con determinazione, professionalità e cura sosteniamo Laura nel delicato momento dell'apprendimento per la corretta gestione di una terapia così complessa e importante, ci siamo per sorvegliare le eventuali complicanze metaboliche della nutrizione parenterale, ci siamo per gestire correttamente il catetere venoso centrale ed evitare le complicanze infettive, ci siamo per osservare ogni segno e sintomo anomalo rispetto al percorso atteso; c'è Laura a cui non sfugge nulla e soprattutto c'è Gianfranco che percorre una strada faticosa sostenuto dalla sua famiglia, che sono i suoi figli, che siamo noi infermieri a cui ogni giorno racconta le paure, le speranze, le attese, grazie ai quali impara a gestire un pezzo in più della sua malattia, della sua nuova salute, del suo futuro incerto.

Penny non abbaia più. Siamo amici ormai...